

I costruttori in attesa di pagamenti per 3 miliardi

Le imprese delle costruzioni «a partire dal 2022 le imprese sono in attesa di circa 3 miliardi» di euro legati al caro materiali, ha avvertito la presidente Federica Brancaccio, all'assemblea annuale dell'Ance. Sono soldi attesi dallo Stato per cantieri per lavori pubblici. In parte dovrebbero arrivare presto, ha assicurato Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, spiegando che «dopo peripezie burocratiche» c'è stata la firma del

decreto per «660 milioni di euro sbloccati per il caro materiali e la revisione prezzi». in un videomessaggio inviato all'assemblea, il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha detto che «la Chiesa è vicina allo sforzo dell'Ance, dove ho sempre trovato sempre tanta unità, valore civico, attenzione civile, qualcosa di cui abbiamo bisogno per la risoluzione dei problemi» aggiungendo, sul tema della casa, che «senza di essa non c'è futuro».

Brancaccio ha anche parlato degli investimenti del Pnrr: sulla spesa, ha detto, «siamo più avanti di come sembra» perché a fine febbraio «la spesa effettivamente sostenuta ammontava a poco più del 34% delle risorse a disposizione e a circa due terzi dell'obiettivo fissato per la fine del 2024. Un risultato probabilmente sottostimato, a causa dei ritardi nel caricamento dei dati. L'osservatorio Pnrr dell'Ance, infatti, basato sulle

informazioni delle Casse edili, ci dice che il 60% dei cantieri è in corso o concluso».



Peso: 8%

L'ASSEMBLEA ANCE/1

Brancaccio: "Casa, città, Fs, acqua, clima: serve agenda ordinata 'modello Pnrr' per il dopo-2026. Con i tempi giusti della programmazione"

25 Giu 2025 ► di Giorgio Santilli

La presidente dei costruttori invita ad "andare oltre il dibattito proroga SI/proroga NO del Pnrr" e a dotarci di strumenti nuovi": un'agenda chiara che identifichi le priorità per il Paese e, al centro del nuovo sistema, una programmazione che definisca "i tempi giusti", garantisca le risorse necessarie, crei le condizioni per uno sviluppo lungo e costante nel tempo. Lo studio del Cresme sui "tempi giusti".



Peso: 1-44%, 2-64%, 3-74%, 4-63%, 5-75%, 6-70%, 7-9%



Federica Brancaccio all'Assemblea 2025 dell'Ance

Anche se non mancano le difficoltà nella fase di attuazione, il Pnrr "ha introdotto un nuovo modello decisionale e di gestione con target chiari, obiettivi precisi, risorse certe e riforme: ci ha fatto fare passi avanti da gigante e potrebbe funzionare ovunque". Se fosse utile, Federica Brancaccio sarebbe forse pronta a proporre dieci,

cento, mille Pnrr, per ciascuna delle urgenze e priorità italiane del dopo-2026, dalle casa alle risorse idriche, dal completamento della rete ferroviaria al dissesto idrogeologico, dalle infrastrutture per l'adattamento climatico alla rigenerazione urbana. Più semplicemente, parlando all'assemblea nazionale dell'Ance, la presidente dei costruttori individua nel "modello Pnrr" la cerniera fra il presente (fatto da ritardi nell'attuazione delle opere, ma meno di quanto dicano i dati ufficiali) e il futuro (tutto



da inventare).

Primo, scacciare i fantasmi del passato, perché non tornino. "È il momento - dice Brancaccio - di archiviare definitivamente i vecchi paradigmi che hanno segnato i primi anni 2000: tagli sistematici a sanità, scuola e infrastrutture. Misure frammentarie e discontinue, competenze sovrapposte e spesso in conflitto. Da questa stagione sono nate politiche di breve respiro, limitate nel tempo e nella portata". Nella nuova stagione che si apre "dobbiamo andare oltre il dibattito proroga SI/proroga NO del Pnrr e ragionare sugli obiettivi da raggiungere. Proporre nuovi strumenti, pensati oggi per domani. Ci vuole flessibilità di progettazione e di utilizzo. Altrimenti non saremo mai in grado di rispondere alle esigenze della società che cambia".

Serve un'agenda chiara che identifichi le priorità per il Paese e, al centro del nuovo sistema, una programmazione che definisca "i tempi giusti", garantisca le risorse necessarie, crei le condizioni per uno sviluppo lungo e costante nel tempo.

Lo studio del Cresme

Qui è la vera svolta che l'Ance individua per il futuro. "Lo studio che il Cresme sta elaborando per noi e di cui oggi presentiamo una piccola anteprima - dice Brancaccio - ci permette di sfatare alcune leggende. Primo: scopriamo che nessuna grande opera nel mondo viene realizzata nei tempi e nei costi previsti. Pesa ovunque la burocrazia e l'assenza di una corretta pianificazione. Criticità in cui l'Italia era maestra e che oggi invece grazie al Pnrr e al nuovo codice degli appalti, sono in parte superate con una forte accelerazione sia nell'attribuzione delle risorse (meno di sei mesi) sia nei tempi di affidamento di un'opera (da oltre un anno a poco più di tre mesi). Secondo: quando i finanziamenti sono costanti e la strategia di lungo termine, riusciamo a raggiungere grandi traguardi".

L'esempio virtuoso è la rete ferroviaria italiana. "Oggi conta quasi 17mila chilometri,



con oltre il 72% dei tracciati elettrificati. Una percentuale che ci pone al di sopra di altri grandi Paesi europei come la Spagna, la Francia, il Regno Unito e che testimonia anche un impegno concreto verso la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica. Lo stesso non si può dire della rete stradale e autostradale in cui gli investimenti non sono stati costanti. In Italia quella autostradale si estende per circa 7.500 chilometri, ma siamo ancora distanti da Francia e Spagna, creando un deficit di competitività importante per molti territori. E andamento discontinuo hanno avuto anche le opere dei comuni spazzate via negli anni del patto di stabilità

con il risultato che tante città non hanno servizi sufficienti: scuole, ospedali, trasporto pubblico. Bisogna porvi rimedio".

Il tempo buono e il tempo cattivo

Brancaccio chiude da dove aveva cominciato: il tempo buono e il tempo cattivo.

"Il tempo - aveva cominciato la presidente di **Ance** - scorre all'infinito e per questo è tiranno. Lo sapevano bene gli antichi Greci che immaginavano kronos come un titano, così preoccupato di lasciare il potere in eredità da mangiare i suoi stessi figli. La dittatura di kronos impone un rispetto cieco del tempo senza distinzioni e senza valutazioni. Un susseguirsi perpetuo che non ammette variazioni. Ma c'è anche un altro modo in cui i Greci chiamavano il tempo: kairòs, il tempo giusto, un giovane snello e dotato di ali. Se Kronos segna inesorabilmente il tempo, kairòs rimette al centro la nostra capacità di agire. Il tempo non è solo una progressione numerica di istanti, ma anche ciò che possiamo scegliere di fare. In tempi di estrema incertezza, come quelli che stiamo vivendo, le scelte vengono condizionate troppo spesso dalla paura. Si limitano a disegnare il presente, senza preoccuparsi di ciò che accadrà dopo. Dobbiamo reagire, senza paura e con coraggio. Come fecero i nostri padri alla fine di due guerre fratricide che sconvolsero il Mondo nella prima metà del secolo



scorso e dopo le quali abbiamo vissuto la stagione di pace e benessere più duratura che l'Europa abbia mai attraversato".

Concetti ripresi in chiusura. "Le nuove tecnologie ci devono aiutare a ridurre le disuguaglianze, a colmare divari, tutelando i diritti dei lavoratori e allo stesso tempo migliorando la produttività delle imprese. Tutto questo è possibile, ma non scontato. Per riuscirci dobbiamo liberarci dalla tirannia di Kronos e indossare le ali di Kairòs".



L'ASSEMBLEA ANCE /2

Salvini: sbloccati 660 milioni per il caro materiali, in corso investimenti per 204 miliardi. Fitto: sul Pnrr abbiamo dato flessibilità. Gentiloni: spendere 100 miliardi al 2026 a testa bassa

del Paese: l'avanzamento del Pnrr, gli investimenti infrastrutturali, le grandi emergenze come quella della casa. E' intervenuto Salvini che annunciato lo sblocco delle risorse per il caro materiali, ha tracciato un bilancio sui lavori in corso dalle ferrovie alle strade, dall'acqua al Ponte sullo Stretto. Ha parlato Fitto che ha puntualizzato che non è una questione di volontà non differire la scadenza del Pnrr ma la Commissione ha dato ampia flessibilità. Per Gentiloni non bisogna parlare al passato degli eurobond e invita l'Italia a mettersi a testa bassa per spendere i 100 miliardi nel 2025-2026

24 Giu 2025 ► di Maria Cristina Carlini

Condividi:   

La notizia è arrivata ieri mattina di buon'ora e ha preparato il terreno all'intervento del ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, all'assemblea dell'Ance. Il Mit ha annunciato la firma da parte di Salvini di un decreto per una variazione di cassa, interna al bilancio del Mit, per complessivi 660 milioni di euro. Risorse che sono destinate alla liquidazione delle istanze, avanzate nei mesi scorsi dalle stazioni appaltanti, di accesso al 'Fondo prosecuzione opere pubbliche' e al 'Fondo revisione prezzi'. "La variazione disposta

IN SINTESI

Pnrr, Fitto: abbiamo rafforzato la flessibilità, non c'entra la volontà

Gentiloni: abbiamo 100 miliardi da spendere nel 2025-2026, ora mettersi a testa bassa



consentirà di liquidare circa il 60 per cento delle istanze ammissibili; gli uffici del MIT sono già al lavoro per consentire il pagamento di ulteriori richieste entro l'estate", ha riferito il Mit. "Il provvedimento urgente conferma l'attenzione del ministro verso le imprese del settore". E, poco dopo, Salvini è salito sul palco e il primo messaggio del suo intervento – fitto di dati e slide – che ha voluto lanciare alla platea dei costruttori edili è stato proprio questo: lo sblocco di queste risorse per il secondo semestre 2022 e secondo trimestre 2024. Un risultato arrivato dopo "peripezie burocratiche di cui sa bene la presidente Brancaccio" ha detto. "In un Paese normale non dovrei essere applaudito – ha rimarcato – perché andiamo a pagare quello che è stato fatto due anni e mezzo fa, però contiamo alla fine del mandato di arrivare ad avvicinarci ad un Paese normale".

Visto che il tema della 79ma assemblea dell'Ance è stato "Il tempo giusto", anche il titolare del Mit si è soffermato sul fattore tempo: il tempo necessario per mettere in campo e realizzare politiche infrastrutturali che vanno ben al di là dei ristretti limiti dei due anni nei quali i suoi predecessori al ministero di Porta Pia sono stati costretti ad agire. E Salvini che, invece, a questo punto, ha superato questa media – e si proietta verso la fine della legislatura – ha colto l'occasione per tracciare un bilancio degli interventi avviati. "Abbiamo investimenti in corso per 204 miliardi di euro tra ferrovie, strade, settore idrico e case popolari". Slide dopo slide, Salvini ha mostrato che per le Ferrovie, ha spiegato ci sono investimenti per 81 miliardi, i cantieri attivi sono 1.200, di cui 700 per nuove opere e 500 di manutenzione programmata. A proposito di cantieri e disagi (che si sono registrati anche oggi come hanno toccato con mano i partecipanti dell'assemblea partiti da Napoli e Salerno), "è chiaro che quando hai il massimo storico di cantieri aperti e di treni circolanti ogni giorno, ci può essere una difficoltà. L'alternativa sarebbe ridurre il numero di cantieri o il numero di treni, ma non è plausibile né l'una né l'altra", ha tagliato corto. Per le strade la spesa è di 37 miliardi per nuove opere e 4,7 miliardi di manutenzione. I cantieri attivi sono 1.313 di manutenzione e 103 di nuove opere. In questo caso, invece, "ho chiesto di ridurre al minimo i cantieri per diminuire il disagio sulla rete Anas", ha riferito. "Per la prima volta – ha proseguito Salvini – abbiamo messo in piedi un piano nazionale per la gestione del tema



acqua. Sono previsti 12 miliardi di investimenti per 418 progetti, di cui 122 per acquedotti, 137 per opere di adduzione, 66 invasi e 93 derivazioni. Abbiamo già finanziato 950 milioni per le prime 62 opere su tutto il territorio nazionale'. Tra le opere idriche, ha ricordato che, nel caso di alcune dighe, 'abbiamo ripreso in mano progetti i cui lavori sono iniziati addirittura negli anni Ottanta'.

Rispondendo alle sollecitazioni incalzanti dell'Ance e anche del presidente di Anci Gaetano Manfredi sull'emergenza casa, Salvini ha sottolineato "Il lavoro svolto da più di un anno con risultati positivi" e ora, ha annunciato, "siamo in dirittura d'arrivo per la bozza di definizione della revisione del Testo unico dell'edilizia". Altra scadenza vicina è l'ok del Cipess al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina in arrivo "entro il 30 luglio". "Si partirà con la pre-cantierizzazione già da questa estate", ha ribadito Salvini. Così come ha ribadito che il costo dell'opera, interamente coperto, è di '13,5 miliardi'.

Pnrr, Fitto: abbiamo rafforzato la flessibilità, non c'entra la volontà

Sulla grande questione della scadenza del Pnrr, è arrivata una risposta chiara del vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, Raffaele Fitto, che ha ribadito e riconfermato la posizione di Bruxelles. Non è una questione di "volontà" o partito preso non volere un differimento della scadenza. "Nel caso in cui dovessimo dare una proroga al Pnrr dovremmo modificare tre diversi regolamenti. Quando fu fatta la revisione del piano nel 2023 furono spostati fuori dal piano 22 miliardi di progetti, 10 dei quali di programma degli enti locali, perché rischiavano di non potersi concludere entro il 2026", ha spiegato in un videocollaggio con Roma. "Abbiamo dato la possibilità di uscire dal piano Pnrr e finanziare le opere con altre forme. Due settimane fa abbiamo presentato una comunicazione che rafforza alcuni elementi di flessibilità del Pnrr e dato alcune importanti possibilità per poter muovere i progetti dal Pnrr alle politiche di coesione perché si possono spostare con tempi completamente differenti. Si tratta di proseguire in questa direzione per superare le difficoltà di un piano così complesso", ha detto Fitto. È una grande opportunità



perché spostare progetti fuori dal Pnrr e inserirli nella programmazione di coesione e avere una tempistica differente, che ha scadenza finale a dicembre '29". E' previsto il reindirizzo verso cinque nuove priorità su base volontaria : competitività, energia, difesa, casa e acqua. Casa che, ha sottolineato, è "emersa non come priorità ma come emergenza"

Ma "avendo sbloccato diverse opere in fase di progettazione ora molti interventi sono in corso e il dato della spesa aumenterà". Il modello Pnrr nasce in un momento particolare ma e' un modello che porta con se' molti elementi positivi. Il tema e' quello di poter garantire maggiore flessibilità e un miglior utilizzo delle risorse. Semplificazione e flessibilità – ha più volte ribadito nel suo intervento – sono le parole chiave". E, comunque, "sono stati sbloccati molti colli di bottiglia, ora siamo in fase di realizzazione e possiamo pensare a un'accelerazione della spesa rispetto ai ritmi precedenti". E' vero che il Pnrr ha il carattere della straordinarietà, ma secondo Fitto, è un modello che ha in sé elementi positivi come i target e milestone che hanno responsabilizzato le amministrazioni.

Gentiloni: abbiamo 100 miliardi da spendere nel 2025-2026, ora mettersi a testa bassa

E il Pnrr è stato anche al centro dell'intervento dell'ex Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, che ha voluto lanciare due messaggi di fondo. Il primo è una visione di prospettiva. "Il Pnrr è stato una cosa enorme e non vorrei che se ne parlasse al passato", ha premesso. In particolare, "degli eurobond non non bisogna parlare al passato: servono anche adesso o sarà impossibile affrontare le sfide che attendono l'Europa. Questa deve essere la bandiera che governo e opposizione, a Bruxelles, devono alzare insieme", ha detto. E' una storia che ha "ridisegnato la mappa della crescita. I famosi 'Piigs' negli ultimi 5 anni sono cresciuti in media più del Nord Europa. Abbiamo cambiato la geografia della crescita in Europa, e questa cosa la lasciamo ai libri di storia? Diremo che gli europei, quella volta con il covid, fecero gli eurobond?": domanda retorica la cui risposta è no. "Non parliamone solo al passato perché ci sono le opere da completare e realizzare. Parlare di proroghe è complicato, lo ha spiegato anche Fitto, che fa bene a dirlo, ma al tempo stesso dobbiamo



come italiani mettere al centro della nostra iniziativa in Europa la necessità di ripetere un'operazione di finanziamento comune", ribadisce l'ex commissario. Anche perché, "senza, sarà molto difficile affrontare quello che si aspetta: non ce la facciamo ad affrontare la transizione climatica, la difesa, l'innovazione, ciascuno con i propri bilanci. Ce la facciamo se almeno alcuni di questi grandi programmi avranno un finanziamento comune". Ma c'è un messaggio altrettanto stringente incentrato sul presente e l'immediato futuro, cioè la fase finale del Pnrr. "Abbiamo 100 miliardi da spendere, 50 quest'anno e 50 il prossimo. Se ci fermiamo ora, abbiamo speso meno della metà del Pnrr, non può esistere che mezzo Pnrr rimanga incompleto". Cosa fare? "Occorre mettersi a lavorare a testa bassa. Questa dovrebbe essere una straordinaria priorità nazionale". Insomma se il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, aveva detto di "mettersi alla stanga. Questo è oggi più che mai vero", ha chiosato.



Salvini trova un compromesso con i costruttori. Storia di una pace

Roma. "La casa non è più una priorità, ma una vera e propria emergenza in tutti i paesi europei". Raffaele Fitto interviene da Bruxelles all'assemblea dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) per spiegare come il concetto su cui le imprese italiane battono come un martello pneumatico ormai da almeno un paio di anni sia diventato patrimonio comune in tutti gli Stati membri dell'Unione, con due conseguenze di non poco conto: le politiche abitative sono una delle cinque destinazioni prioritarie che gli Stati possono scegliere per riprogrammare i fondi strutturali Ue con la riforma di medio-termine, approvata dalla commissione Ue su proposta dello stesso Fitto; l'Unione europea, che mai si era occupata nella sua storia della casa, non solo ha affidato una delega specifica al commissario danese Jorgensen, ma ha anche costituito in Parlamento una commissione speciale, affidata all'italiana Irene Tinagli, per affiancare, spronare e valutare il lavoro della commissione.

Il dato politicamente più rilevante della giornata dei costruttori è stata, però, la pace fatta con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, dopo alcune tensioni nate dalle critiche per una certa distrazione del ministro dai temi del settore. Stavolta Salvini ha fatto i compiti e si è pre-

sentato con slide, numeri e un bilancio più che onorevole dei suoi due anni e mezzo a Porta Pia: codice appalti, piano risorse idriche, piano casa abbozzato, salva-casa, cantieri ferroviari e stradali aperti, Pnrr rivisto con idee di successo, risoluzione dei problemi aperti sulle compensazioni agli extracosti (con annuncio in diretta di 660 milioni sbloccati proprio in mattinata).

Un bel bottino che Salvini ha potuto sfoggiare a suo modo e che si è ulteriormente incrementato con il sostegno, non del tutto scontato, della presidente Ance, Federica Brancaccio, alla campagna lanciata da Salvini per costruire un ministero della Casa a Porta Pia.

"Sulla casa - ha detto Brancaccio - abbiamo visto segnali incoraggianti, ma siamo solo all'inizio. Ha ragione il ministro Salvini che bisogna dire basta alla frammentazione delle competenze sul tema: ne abbiamo contate 40 solo sull'abitare". E un documento dell'associazione, non proiettato in pubblico, in effetti ha scattato la fotografia di questa frammentazione: oltre trenta enti statali (!), cui vanno aggiunte le competenze regionali, comunali e territoriali. Fra gli enti statali, Ance numerava: 20 fra dipartimenti e direzioni generali nei ministeri, due osservatori, due commissari di governo, una struttura

di funzione, la cabina di regia governativa, un tavolo tecnico, un comitato interministeriale, l'Agenzia antimafia, una commissione d'inchiesta, una Sovrintendenza speciale, l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia del Demanio, quattro società partecipate (fra cui spicca Cdp). A questi si devono aggiungere - sul territorio - Provveditori interregionali, assessorati regionali e comunali, aziende municipalizzate, osservatori regionali, Sovrintendenze territoriali, ex Istituti autonomi case popolari.

Non a caso il documento dell'Ance si intitola "20 anni senza politiche per la casa" perché la selva di competenze e la frammentazione sono proprio il frutto dell'abbandono ultraventennale del tema da parte del governo. Una selva che andrebbe riordinata per affrontare al meglio l'emergenza sociale. Destinata a diventare via via più esplosiva. L'ipotesi salviniana di aggiungere la C al nome MIT (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) appariva fino a ieri come la solita battaglia tutta politica e molto solitaria del leader della Lega, pronto a menare le mani per una competenza in più, soprattutto di questo peso. Oggi - con l'endorsement di Brancaccio - è già qualcosa di più che il governo, nel suo complesso, deve cominciare a valutare.

Giorgio Santilli



Peso: 15%

Ance, piano casa da 15 miliardi Fitto apre: risorse dai fondi Ue

► Il presidente dei costruttori Brancaccio: «Serve un progetto per il Paese». Le imprese aspettano dal 2022 tre miliardi di ristori per il caro materiali. Salvini: «Già sbloccati 660 milioni per i rimborsi, faremo di più»

LA RELAZIONE

ROMA Federica Brancaccio, la presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, la mette giù piatta. «Trovare una casa oggi è molto più difficile che trovare un lavoro». Soprattutto là dove l'offerta di occupazione è maggiore, vale a dire nei grandi centri urbani. La casa, spiega insomma Brancaccio durante l'assemblea annuale dell'Associazione, è una vera emergenza. Per affrontare il «disagio abitativo», sostiene la presidente dell'Ance, servono «almeno 15 miliardi» nei prossimi dieci anni. Sembra una cifra alta, ma in realtà, aggiunge Brancaccio, «i soldi non sono un problema». Tra revisione del Pnrr, fondi europei per la coesione, risorse della legge di Bilancio, ci sono disponibili nel prossimo decennio ben 120 miliardi di euro. Il Commissario europeo alla politica regionale e alla coesione, Raffaele Fitto, dà ragione all'Ance. I soldi ci sono.

Ma bisogna muoversi. Tra settembre e ottobre i governi dei Paesi europei potranno presentare delle proposte per rimodulare i progetti per i quali utilizzare le politiche di coesione. Su questi fondi potranno essere dirottate anche le opere del Pnrr che si pensa non si riuscirà a portare a termine entro agosto del prossimo anno, una dead line ormai considerata invalicabile. Tra le cinque priorità indicate dalla Commissione alle quali sarà possibile riassegnare le risorse, c'è l'emergenza abitativa (le altre sono difesa, competitività, energia e acqua). Le procedure, ha spiegato ancora Fitto, saranno chiuse da Bruxelles

a novembre. Il tempo corre.

IL PUNTO

Il punto però è anche un altro. Per poter accedere alla rimodulazione sarà necessario fare «massa critica». Il problema è la frammentazione delle competenze che spinge i ministeri a muoversi per comparti stagni. Nell'ultimo decreto «economia», per esempio, il turismo ha ottenuto 120 milioni per gli alloggi di camerieri e baristi. Qualsiasi ministero potrebbe fare lo stesso, muoversi autonomamente: dall'agricoltura per i braccianti, alla Pubblica amministrazione che pure non riesce a coprire i posti vacanti nel Nord del Paese per il caro-casa. Se invece si crede nel Piano casa, ha detto ancora Brancaccio, «occorre un coordinamento centrale affinché tante iniziative, che oggi sono in corso, confluiscono in un solo progetto Paese». Il Piano casa dovrebbe incrociarsi con la rigenerazione urbana, chiesta a gran voce dai costruttori. Dopo 76 tentativi falliti di rivedere le norme, Brancaccio ha chiesto ai politici in platea di poter commentare, tra un anno, finalmente una nuova legge. Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha annunciato che in Senato il percorso della legge sulla rigenerazione ripartirà. Poi c'è il solito punto dolente dei pagamenti. O meglio, dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione. Dopo oltre 10 anni dall'apertura della procedura di infrazione europea, ha ricordato Brancaccio, ci vogliono ancora più di cinque mesi per ottenere il dovuto contro i 30 giorni previsti dalle norme. Sui ristori per il caro materiali, ha ricordato poi il presidente dell'Ance, «stiamo aspettando quasi tre miliardi di euro per la-

vori realizzati dal 2022 in poi. E c'è chi rischia di non riceverli mai», ha detto ancora, «come le 2.500 imprese impegnate nei 5 mila cantieri finanziati con il Fondo per le opere indifferibili». Va meglio il Pnrr, dove secondo l'Ance il 60 per cento dei cantieri è in corso o concluso. E il «metodo Pnrr» dovrebbe essere replicato anche nel futuro, a cominciare proprio dal Piano casa.

LE RISPOSTE

Chi prova a dare qualche risposta è il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini. Ai costruttori annuncia di aver appena sbloccato 660 milioni per il ristoro del caro materiali. Il ministro ha anche provato a rispondere alle polemiche sui continui ritardi dei treni. «Quando hai il massimo storico di cantieri aperti e treni circolanti», ha detto, «ogni giorno ci sono difficoltà. L'alternativa sarebbe ridurre il numero dei cantieri o il numero treni, nessuna

delle due alternative e possibile», ha aggiunto il ministro. «Non è possibile ridurre il numero di corse, l'anno scorso hanno viaggiato mezzo miliardo di persone. Potrei ridurre il numero dei cantieri - ha detto ancora Salvini - ma non farei un buon servizio ai nostri figli».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 41%

**I TEMPI DI PAGAMENTO
RESTANO LUNGI:
CINQUE MESI
CONTRO I 30 GIORNI
PREVISTI DALLE
DIRETTIVE EUROPEE**

**I DATI SUL PNRR
DELL'ASSOCIAZIONE:
IL 60 PER CENTO
DEI CANTIERI
È AVVIATO
O È GIÀ CONCLUSO**



**Il presidente
dell'Ance
Federica
Brancaccio.
Per
l'assemblea
del 2025 il
tema scelto è
stato quello
del tempo.
La relazione
della
Presidente è
stata
intitolata «Il
tempo
giusto».**



Peso:41%

Pnrr, avviati o conclusi il 60% dei cantieri «Emergenza casa, piano da 15 miliardi»

Brancaccio (Ance): «Rigenerazione urbana motore della crescita»

di ANTONIO TROISE

Valorizzare la grande innovazione introdotta con il Pnrr. Archiviare la lunga stagione dei tagli e delle misure dal respiro corto dell'emergenza, puntando invece su interventi capaci di offrire una vera prospettiva al Paese. Realizzare un piano per la riqualificazione energetica e approvare, entro un anno, la legge per la rigenerazione urbana. Mettere in campo un grande piano casa con un investimento di 15 miliardi di euro. È una relazione a 360 gradi quella che Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, presenta all'assemblea nazionale dell'associazione, nell'auditorium di via della Conciliazione, a Roma, davanti a un parterre d'eccezione, con rappresentanti delle istituzioni, delle parti sociali e, naturalmente, una fitta schiera di imprenditori. Un appuntamento chiave nel mondo delle infrastrutture che, quest'anno, è stato scandito da uno slogan che è tutto un programma: «Il tempo giusto».

Sotto i riflettori, i progetti del Pnrr, a poco più di un anno dalla scadenza prevista nel 2026. Da Bruxelles, il vicepresidente esecutivo dell'Ue, Raffaele Fitto, chiude le porte

all'ipotesi di una proroga, definendola un'operazione praticamente impossibile dal punto di vista tecnico, prima ancora che politico. È vero che, a fine febbraio, la spesa sostenuta si è fermata al 34% del

totale. Ma i numeri potrebbero essere sottostimati, perché secondo l'Osservatorio Pnrr dell'Ance, il 60% dei cantieri è in corso o già concluso. E ieri, la cabina di regia sul Pnrr,

presieduta dal ministro Tommaso Foti, ha fatto il punto sullo stato di avanzamento dei progetti dell'ottava rata del piano, per un valore complessivo di 12,8 miliardi. «Gli oltre 135.000 progetti ultimati e i 140.000 in corso di realizzazione, di cui più di 25.000 in fase di conclusione, evidenziano il positivo avanzamento del Pnrr», ha sottolineato Foti. Ma l'Ance invita le istituzioni a guardare oltre il perimetro dei fondi del Next Generation Eu, che pure ha rappresentato

«una delle mosse più lungimiranti dell'Europa degli ultimi vent'anni». Per Federica Brancaccio, «serve una strategia credibile per la riqualificazione energetica», il varo in tempi

rapidi di una legge sulla «riqualificazione urbana» - dopo ben 76 tentativi falliti - e, infine, un grande intervento per rispondere al disagio abitativo, «perché oggi trovare casa è più difficile che trovare lavoro». Infine, la lotta contro i cambiamenti climatici e l'emergenza idrica, fronti sui quali sarebbe opportuno ripristinare l'unità di missione. Ma è soprattutto sulla rigenerazione urbana che insiste l'associazione dei costruttori:

non solo come volano per la crescita economica e il miglioramento delle condizioni sociali, ma anche come «antidoto a due mali del nostro tempo: calo demografico e sovraffollamento».

Fitto chiude sulla proroga oltre il 2026: puntiamo sulla flessibilità

Alla Cabina di Regia i progetti dell'ottava rata del Piano



La presidente Ance, Federica Brancaccio, all'assemblea dell'associazione



Peso: 32%

Ieri l'assemblea nazionale a Roma. La presidente Brancaccio: «Pnrr, il 60% dei cantieri è in corso o concluso»

L'Italia vista dall'Ance: prima la casa «Serve un piano per garantire alloggi»

di Antonio Troise

ROMA

È tempo di archiviare definitivamente la lunga stagione dei tagli e degli interventi emergenziali. Occorre invece puntare su misure strutturali, capaci di offrire una vera prospettiva al Paese. Serve un piano per la riqualificazione energetica, una legge per la rigenerazione urbana da approvare entro un anno e un grande piano casa con un investimento di 15 miliardi di euro. Con una visione a tutto campo, Federica Brancaccio – presidente dell'Ance – ha presentato all'assemblea nazionale dell'associazione, tenutasi all'auditorium di via della Conciliazione a Roma, la sua relazione alla presenza di rappresentanti delle istituzioni, delle parti sociali e di numerosi imprenditori. Un appuntamento centrale per il settore delle infrastrutture, scandito quest'anno dallo slogan: «Il tempo giusto». Sotto i riflettori, i progetti del Pnrr. A poco più di un anno dalla scadenza del 2026, la spesa sostenuta risulta-

va pari al 34%.

Certo, i dati potrebbero essere sottostimati: secondo l'Osservatorio PNRR dell'Ance, infatti, il 60% dei cantieri risulta in corso o già concluso. E ieri, il ministro con delega per il Pnrr, Tommaso Foti, ha fatto il punto sui risultati dell'ottava rata, pari a 12,8 miliardi, non nascondendo un certo ottimismo. Del resto, il suo predecessore – oggi vicepresidente della Commissione UE – Raffaele Fitto ha chiarito che la strada della proroga non è percorribile. Al massimo, si potrà procedere con maggiore flessibilità e alcune rimodulazioni. «Dobbiamo andare oltre il dibattito sulla proroga e concentrarci sugli obiettivi da raggiungere», taglia corto la presidente dell'associazione, insistendo in particolare su alcune richieste al governo: una strategia credibile per la riqualificazione energetica, una legge di «riqualificazione urbana» – dopo 76 tentativi falliti – e un grande piano per rispondere al disagio abitativo, «perché oggi trovare casa è più difficile che trovare lavoro». Senza dimenticare la lotta ai cambiamenti climatici e l'emergenza idrica, fronti sui quali, secondo l'Ance, sarebbe opportu-

no ripristinare l'unità di missione. Al centro anche il tema dei pagamenti e dei ristori, che registrano ancora forti ritardi: 5 mesi contro i 30 giorni previsti dalla UE. Le aziende sono ancora in attesa di circa 3 miliardi di contributi per il caro-materiali relativi a lavori realizzati a partire dal 2022. Una prima risposta è arrivata in diretta dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che ha annunciato di aver sbloccato almeno 660 milioni di ristori, dopo diverse «peripezie burocratiche». Il leader della Lega ha infine difeso il decreto Salva-Casa, che – a suo avviso – ha contribuito a ridare slancio al mercato immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente
dell'Ance,
Federica
Brancaccio,
durante
l'assemblea
nazionale
dell'associazio-
ne, tenutasi
ieri a Roma



Peso: 32%

La casa impossibile



L'allarme di costruttori e sindaci: "La mobilità sul lavoro è bloccata
Nelle grandi città affitti inaccessibili e il 50% dei profili richiesti non si trova"

IL CASO
LUCAMONTICELLI
ROMA

La casa e il lavoro sono due emergenze legate a doppio filo: dove le case sono accessibili non c'è lavoro e dove c'è offerta di lavoro non si trovano case. I costruttori lanciano l'allarme al governo e chiedono un piano decennale di 15 miliardi di euro per rispondere al disagio abitativo.

Il problema dei lavoratori che non trovano un'abitazione nelle grandi città o nelle aree turistiche pesa sempre di più sulla domanda di manodopera che le imprese

non riescono a soddisfare. Gli alloggi con un affitto accessibile sono ormai una chimera, soprattutto nelle grandi zone urbane e in quelle considerate attrattive per il turismo di massa: un mercato saturo di affitti brevi lascia i precari e gli stagionali senza la possibilità di spostarsi per lavorare. La mobilità sta diventando un ostacolo sempre più grande per l'occupazione. Gli imprenditori lo sanno e da tempo pressano il governo perché intervenga con politiche abitative in grado di assicurare incentivi per la costruzione di alloggi a prezzi accessibili.

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, fin dall'inizio del suo mandato,

si è speso per superare il *mis-match* tra domanda e offerta di lavoro che registra un record nella carenza di personale, tanto che sono difficili da reperire quasi il 50% dei profili ricercati. Mancano le competenze, ma mancano anche abitazioni a canoni compatibili con gli stipendi.

A Roma, ad esempio, co-



Peso: 60%

me registra una ricerca dell'agenzia Remax, il comparto residenziale mostra un aumento dei prezzi e a trainare la domanda sono tri-locali e quadrilocali richiesti da investitori alla ricerca di soluzioni da destinare agli affitti brevi. Ad agire da volano è il Giubileo con interventi di riqualificazioni rivolti all'ospitalità e alle residenze esclusive. Quindi un mercato dinamico per le fasce alte, mentre per fuorisede e lavoratori è ormai impossibile trovare un affitto.

Ieri, nel corso dell'assemblea annuale, l'Ance ha riportato il tema al centro del dibattito. «Abbiamo elaborato insieme a Confindustria un piano per la casa accessibile che permette di mobilitare risorse private, assistite da garanzie pubbliche, sfruttando la sinergia tra operatori ed enti territoriali», dice la

presidente dell'associazione dei costruttori Federica Brancaccio. «Occorre un coordinamento centrale affinché tante iniziative in corso confluiscono in un solo progetto Paese», sottolinea. Brancaccio constata il disagio delle famiglie che si tocca con mano «in grandi centri dinamici come Milano, bloccati dall'assenza di soluzioni capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini. Bisogna metterle in campo rapidamente: non possiamo tenere le famiglie in un limbo.

Pensiamo inoltre – aggiunge – a come favorire l'affitto a lungo termine che potrebbe alleggerire l'emergenza casa alla quale i sindaci non riescono a fare fronte».

I sindaci concordano nel considerare la casa come una priorità: «Nelle nostre città abbiamo un'emergenza abitativa straordinaria, che pesa su giovani e lavora-

tori», spiega il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi. «Il Piano casa è fondamentale, rappresenta la vera priorità, non abbiamo più il tempo di aspettare, il tempo è finito. La rigenerazione urbana – continua – è una sfida, nelle periferie bisogna integrare la rigenerazione fisica con quella sociale». Perciò è necessaria «una legge che semplifichi le procedure, qui si gioca il futuro del nostro Paese, delle nostre comunità», insiste Manfredi che auspica dal governo «una certezza normativa per poter programmare, anche guardando a dopo il Pnrr».

L'Ance pensa al Pnrr come modello per imprimere una vera svolta alle politiche per le città e la casa: «Governance e obiettivi chiari, riforme e investimenti certi», evidenzia la presidente Brancaccio che però reclama di più: «Qualche primo intervento di semplificazione delle pro-

cedure è stato fatto con il Salva Casa e si sta lavorando alla revisione del testo unico dell'edilizia. Segnali incoraggianti ma siamo solo all'inizio».

Intanto, l'ultimo Consiglio dei ministri ha varato una norma, inserita nel decreto economia, voluta dal ministero del Turismo di Daniela Santanché. Si tratta di un piano da 120 milioni di euro (circa 40 milioni l'anno nel triennio) per lo *staff housing*. Le risorse potranno essere utilizzate come contributi sull'affitto o per costruire e riqualificare alloggi da destinare a condizioni agevolate ai lavoratori stagionali di bar e ristoranti del comparto turistico-ricettivo. Tuttora, nel turismo, il 47% delle posizioni aperte fatica a trovare candidati. —

I Comuni:
"Serve una legge
che semplifichi
le procedure"

Brancaccio (Ance):
"Un piano da 15 miliardi
per rispondere
al disagio abitativo"

S Le criticità

1 **Nei grandi centri**
I lavoratori, i precari e gli stagionali che si spostano per lavorare in città o nei centri turistici fanno fatica a trovare un'abitazione

2 **I costi**
I prezzi degli alloggi sono inaccessibili e gli affitti introvabili perché il mercato offre sempre più Airbnb e immobili di pregio

3 Lo squilibrio

Il mancato incontro tra domanda e offerta registra un record nella carenza di personale nel settore del turismo

4 Imprenditori e sindaci

Chiedono con forza politiche abitative in grado di assicurare incentivi per costruire alloggi a prezzi accessibili



Peso: 60%

SALVINI: "PER IL PONTE SULLO STRETTO MANCA SOLO OK CIPESS"

Pnrr e rigenerazione urbana L'appello dei costruttori Ance

di CRISTIANA FLAMINIO

I costruttori non fanno sconti al vicepremier Matteo Salvini: all'assemblea annuale dell'Ance, la presidente Federica Brancaccio elenca, uno per uno, tutti i problemi del comparto che è e resta centrale per l'economia nazionale mentre al ministro delle Infrastrutture non resta che snocciolare i numeri dei progetti e delle opere in corso imbastendo, da subito, una polemica, nemmeno troppo piccola, sul Pnrr: "Ho ereditato l'impegno a comprare 2mila autobus cinesi, ma per questi non farò debito".

L'appuntamento annuale dei costruttori Ance s'è tenuto a Roma. Dopo aver esortato i colleghi a tener duro e a "reagire con coraggio, senza paura, come fecero i nostri padri alla fine di due guerre fratricide che sconvolsero il mondo", ha iniziato a illustrare, punto per punto, il cahier de doléances degli imprenditori edili. A cominciare dalla necessità di archiviare, una volta e per sempre, la stagione dei tagli e il culto della spending review: "È il momento di archiviare definitivamente i vecchi paradigmi che hanno segnato i primi anni 2000: tagli sistematici a sanità, scuola e infrastrutture, misure frammentarie e discontinue, competenze sovrapposte e spesso in conflitto", ha spiegato la presidente Federica Brancaccio, convinta che la radice dei mali attuali sia da ricercarsi proprio in quella stagione da cui "sono nate politiche di breve respiro, limitate nel tempo e nella portata. Lo vediamo chiaramente nel mercato del lavoro: gli incentivi per l'assunzione di giovani e donne durano appena uno o due anni". Sul tema delle grandi opere, Brancaccio fornisce numeri interessanti: "L'osservatorio Pnrr Ance ci dice che il 60% dei cantieri è in corso o concluso. È un dato incoraggiante, ma dimostra, ancora una volta la difficoltà di gestire il tempo. Per programmare bene occorre provare a immaginare scenari che durino". Dal Pnrr, come sottolineano da tempo analisti e osservatori, dipende una fetta importante della crescita italiana. Ma c'è un nodo da risolvere, al più presto: "Le imprese

edili sono state protagoniste di una stagione di grande rilancio dell'economia ma faticano ancora, come negli anni di crisi, ad essere pagate: dopo oltre 10 anni dall'apertura della procedura di infrazione Ue sui pagamenti, ci vogliono ancora più di 5 mesi contro i 30 giorni previsti. Sui ristori per il caro materiali stiamo aspettando quasi 3 miliardi di euro per lavori realizzati dal 2022 in poi". Ma il pericolo vero è che quei soldi non si vedano proprio:

"C'è chi rischia di non riceverli mai come le 2500 imprese impegnate nei 5 mila cantieri finanziati con il Fondo Opere Indifferibili. Senza pagamenti certi - ammonisce la presidente - si lede la possibilità di investire in innovazione e quindi nel futuro. Così come si mortifica il ruolo dell'imprenditore impedendogli di qualificarsi attraverso i lavori che subappalta, ma di cui è il primo responsabile". Quindi la sfida sulla rigenerazione urbana: "Siamo troppo lenti, ditemi che tra un anno, alla prossima assemblea, potremo finalmente commentare la nuova legge sulla rigenerazione urbana, dotata delle necessarie risorse". A questo punto la palla è passata

a Salvini. Che ha illustrato le novità in cantiere, è proprio il caso di dirlo, in materia di edilizia. Illustrando, tramite slide, i numeri del ministero. Allo stato attuale, solo per le infrastrutture, sono in corso investimenti per 204,6 miliardi di cui 125,3 per le Ferrovie, 44 miliardi per le strade, trasporto pubblico per 26,2, infrastrutture idriche (6,3) e infine il piano sulla qualità dell'abitare, il Pinqua, con 2,8 miliardi. Ma non è tutto: a giugno saranno attivi 1.313 cantieri di manutenzione e cento per le nuove opere: "Ho chiesto di ridurli al minimo per la stagione estiva per diminuire i disagi agli utenti". Salvini ha poi calato l'asso: "Manca solo l'approvazione del



Peso: 54%

progetto definitivo da parte del Cipess. Ho chiesto una verifica dei tempi, e dovrebbe essere entro il mese di luglio di quest'anno". E quindi, in materia di Pnrr, ha sottolineato lo strano caso dei bus cinesi: "Ho ereditato l'obbligo di acquisto di 2mila autobus elettrici, ma non ci sono. In Italia non li trovo, dovrei prenderli in Cina, ma se devo fare debito italiano per comprare all'estero non lo faccio, non lo faccio per comprare i bus cinesi".

Tutti i numeri del Mit sui cantieri, in corso investimenti per 204,6 miliardi di euro



(© Imagoeconomica)



Peso: 54%

Pnrr, Ance: concluso o in corso il 60% dei cantieri

di Giusy Iorlano

L'Italia non è più la Cenerentola nella pianificazione delle opere e sulla spesa per il Pnrr; è più avanti di quanto sembra. Lo stima l'Ance, che nel corso dell'assemblea 2025 ha mostrato i numeri elaborati dal suo osservatorio, secondo i quali il 60% dei cantieri è in corso o concluso. Il Pnrr «è stata una delle mosse più lungimiranti che l'Europa abbia fatto almeno negli ultimi 20 anni», ha detto Federica Brancaccio, presidente di Ance. Un'occasione che

«non va sprecata».

Su un'eventuale proroga della scadenza per i progetti del Pnrr il vicepresidente della Commissione Europea Raffaele Fitto durante l'assemblea ha dichiarato ai costruttori che, «nel caso in cui dovessimo concedere una proroga, dovremmo cambiare tre diversi regolamenti con il voto non solo di tutti gli Stati membri ma anche di diversi Parlamenti». (riproduzione riservata)



Peso: 7%

Ance: «Agenda chiara per le città, va avanti il 60% del Recovery»

Assemblea. L'associazione dei costruttori punta su quattro fronti tra cui rigenerazione urbana e abitare. Brancaccio: «Piano casa accessibile»

Flavia Landolfi

ROMA

Kronos e kairos, titani e dei, il tempo cattivo e quello buono, ma soprattutto il «tempo giusto». È il titolo con cui **Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili, ha battezzato l'assemblea 2025 ieri in scena all'Auditorium della Conciliazione di Roma. «Se Kronos segna inesorabilmente il tempo, kairos rimette al centro la nostra capacità di agire – scandisce dal palco la presidente Federica Brancaccio –. Il tempo non è solo una progressione numerica di istanti ma anche ciò che possiamo scegliere di fare». E sceglie quattro direttrici l'**Ance**, quattro gambe sulle quali far marciare il settore nei prossimi anni - rigenerazione urbana e accesso alla casa, infrastrutture per l'adattamento, rivoluzione digitale, dignità del lavoro e formazione - dopo la chiusura della irripetibile stagione del Superbonus e l'avvio alla conclusione, tra un anno esatto, a quella del Pnrr che per il vicepresidente della Commissione Raffaele Fitto non potrà essere prorogato «non per una presa di posizione» ma per le regole europee anche se «sono state introdotte alcune importanti possibilità» come quella di muovere alcuni progetti del Pnrr al Programma di coesione. Fitto parla all'auditorium dove in prima fila sono schierati il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, quello della Pa, Paolo Zangrillo e l'ex commissario europeo Paolo Gentiloni. E ricorda la revisione di medio termine delle politiche di coesione: «Due settimane fa con il commissario Dombrovskis abbiamo presentato una comunicazione che rafforza alcuni elementi di flessibilità che sono decisivi, più importanti per l'attuazione del Pnrr» che consentirà di finanziare progetti su competitivi-

tà, energia, acqua, difesa e casa.

E proprio alla casa che Brancaccio dedica un passaggio centrale nella sua relazione quando parla di progetti urbani che si barcamenano tra «procedure infinite e finanziamenti a singhiozzo». Per questo «chiediamo al Governo di definire un'agenda per le città con responsabilità chiare e risorse certe». I costruttori pensano al programma numero uno, quello in cima alla lista quando si parla di città e di crisi abitativa: «L'**Ance** - prosegue Brancaccio - ha elaborato, insieme a Confindustria, un piano per la casa accessibile che permette di mobilitare risorse private, assistite da garanzie pubbliche, sfruttando la sinergia tra operatori ed enti territoriali. Ma finora non è stato possibile incanalare nei giusti binari».

L'assemblea è anche l'occasione per presentare qualche numero e dare due buone notizie: la prima è che sul Pnrr «siamo più avanti di come sembra», perché a fine febbraio secondo l'Osservatorio Pnrr dell'**Ance**, il 60% dei cantieri è a buon punto e cioè è in corso o concluso. La seconda arriva dal Cresme e parla la lingua delle riforme: secondo il centro di ricerche i tempi di affidamento di una gara in Italia passano da 14,3 a 4 mesi mentre per i lavori finanziati dal Pnrr va ancora meglio: si passa da quasi 17 a 3 mesi. Ma la burocrazia è dura a morire un po' ovunque per cui su 16mila progetti in 136 Paesi il Cresme ha valutato un ritardo nel completamento nel 92% dei casi con un aumento dei costi delle opere nell'85 per cento. Corre la spesa dei Comuni in opere: dal 2018 è più che raddoppiata (+129%), passando da 9,5 miliardi di euro a oltre 21,7 miliardi nel 2024, mentre negli ultimi due anni è aumentata del 64%. E di grandi opere, una in particolare, ha parlato an-

che il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che ha sottolineato, come già aveva fatto qualche ora prima intervenendo alle celebrazioni per i 60 anni dell'Oice, che per il Ponte sullo Stretto «manca solo l'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipess, ho chiesto una verifica dei tempi e dovrebbe essere entro luglio».

Salvini ha innanzitutto ricordato gli 80 milioni destinati nel decreto economia di qualche giorno fa, «il primo anticipo» per la rigenerazione urbana, ma ha anche tracciato un bilancio dei quasi tre anni alla guida del dicastero di Porta Pia: «Abbiamo investimenti in corso per 204,6 miliardi di cui 81 per le ferrovie, 37 miliardi per le strade e 12 miliardi per l'acqua. Il ministro ha annunciato a breve «la definizione della revisione del Testo unico sull'edilizia» mentre alle società di ingegneria e architettura dell'Oice ha fatto aperture sulla questione delle anticipazioni contrattuali per i progettisti sui quali, ha detto il ministro, «stiamo lavorando nell'ambito degli emendamenti sul decreto infrastrutture».

E infine sulla replicabilità del Pnrr, sogno proibito di molte imprese, è intervenuto Paolo Gentiloni, già commissario europeo per gli affari economici. «Il Pnrr non è finito - ha detto - non vorrei che ne parlassimo al pas-



Peso: 25%

sato» perché «se parlare di proroghe è complicato al tempo stesso dobbiamo come italiani mettere al centro della nostra iniziativa in Europa la necessità di ripetere un'operazione di finanziamento comune». Ma prima, ricorda il Commissario, bisogna chiudere questo ciclo «con ancora 100 miliardi da spendere». Il tempo corre, un po' tiranno, un po' giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: «In campo
204 miliardi
di investimenti,
per il Ponte sullo Stretto
Cipess entro luglio»



Peso: 25%

Caro materiali, via a 660 milioni Coperture fino a metà del 2024

Ristori

Salvini firma il decreto
che salda il pregresso:
«Evaso il 60% delle istanze»

Sbloccati 660 milioni di euro per il caro materiali. La notizia viene diffusa in una nota un'ora prima dell'assemblea Ance dove è atteso il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che dal palco, applaudito, annuncia: «È di questi giorni la firma di 660 milioni sbloccati, per andare a saldare il pregresso, in un paese normale non dovrei essere applaudito per aver saldato quel che è stato fatto due anni fa ma contiamo alla fine del mandato di avvicinarci a diventare un paese normale».

Si tratta di una parte delle risorse destinate alla liquidazione delle istanze, avanzate nei mesi scorsi dalle stazioni appaltanti, di accesso al "Fondo prosecuzione opere pubbliche" e al "Fondo revisione prezzi". «La variazione disposta consentirà di liquidare circa il 60 per cento delle istanze ammissibili - spiega il dicastero di Porta Pia -. Gli uffici del ministero delle Infrastrutture sono già al lavoro per consentire il pagamento di ulteriori richieste entro l'estate». Con questo pacchetto di risorse saran-

no saldate le pendenze del secondo semestre 2022 e il secondo trimestre 2024.

Ma proprio su questo punto poco prima la presidente dell'Ance Brancaccio aveva puntato: «Sui ristori per il caro materiali stiamo aspettando quasi 3 miliardi di euro per lavori realizzati dal 2022 in poi - aveva detto dal palco -. E c'è chi invece rischia di non riceverli mai come le 2500 imprese impegnate nei 5 mila cantieri finanziati con il Fondo Opere Indifferibili».

Si tratta, secondo i conti dei costruttori, di più di 2 miliardi nel periodo 2022-2024 e di un altro miliardo accumulato nel primo semestre del 2025.

I ritardi nei ristori sono cosa non certo di ieri ma che appesantiscono non poco i bilanci delle aziende. Secondo le ultime rilevazioni il caro materiali pesa ancora del 35-40% rispetto a tre anni fa e la situazione internazionale non fa ben sperare nel futuro.

Secondo il bollettino Ance elaborato per l'assemblea di ieri «i prezzi dei principali materiali da

costruzione, nei primi quattro mesi d'anno, risultano caratterizzati da andamenti discordanti». Scende - ma è una tendenza non destinata a durare - il prezzo del gasolio e del petrolio ma crescono i prezzi delle materie prime energetiche, una risalita «legata all'interruzione definitiva delle forniture via gasdotto dalla Russia a partire da inizio anno». I numeri sono da capogiro: +57,3% del gas naturale e +41,8% e l'energia elettrica. Cresce anche il rame (+8,2%), il legname (+9,7%), il Pvc (+3,1%).

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caro materiali
per i costruttori
rappresenta ancora
un sovrapprezzo
del 35-40 per cento**



Peso: 14%

ASSEMBLEA ANCE 2025

Nella relazione 2025 la presidente dell'Ance Federica Brancaccio (in foto) ha parlato di disagio abitativo e crisi degli immobili.



Peso: 1%